

ABBONAMENTI
 Anno L. 12; Semestre L. 7
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 11
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-53
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
 si ricevono presso:
 l'Unione Pubblicità Italiana
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
 gina di testo L. 1.—; Necrologie
 L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
 Economici, ricerche d'impiego
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
 cent. 10, minimo L. 2.—.

Mentre il Fascismo stringe il capestro alle libertà, le Opposizioni, in nome della coscienza nazionale e della civiltà, rivendicano la libertà di stampa

Nella battaglia

La stampa fascista e filofascista ha saltato il nuovo successo del Duce al Senato e alla Camera dei Deputati. Il successo v'è senza dubbio, ed è il successo dell'abilità più comune di demagogico e di parlamentare.

Chi sa seguire l'oratoria e gli atteggiamenti mussoliniani non può non aver notato come il segreto del suo successo è proprio in questo, nel leocinio di una forma apparentemente semplice e onesta, nello studio delle proposizioni sofistiche, nella disinvoltura del mutare le posizioni.

Così ora, dopo aver riunito intorno al progetto militare fascista dell'on. Di Giorgio tutta la solidarietà del partito, l'on. Mussolini nell'ultimo momento getta a mare con grande disinvoltura il suo ministro, scioglie i più devoti inni all'esercito forte e indipendente, tocca le corde del sentimento patriottico, fa scattare l'assemblea al grido di Viva l'Esercito; e, così, ritira il progetto e tende la mano ai generali oppositori....

Quale maggiore e più puro lealismo? Quale migliore spirito patriottico, scervo da preconcipi di parte?

Frattanto l'on. Farinacci e l'on. Balbo potranno tuttavia autorevolmente proclamare sui loro giornali che l'esercito dev'essere fascista (veramente, l'on. Farinacci vuol «fascista» anche la Monarchia), e quindi dev'essere posto in pugno del Duce, ministro dell'unico ministero della difesa nazionale. E l'on. Farinacci griderà pure l'anatema contro l'on. Di Giorgio, che al Senato si vantò imprudentemente di non essere fascista, perchè riteneva incompatibile, col giuramento militare, un altro giuramento.

Ma quel che più monta gli osanna all'Esercito non possono cancellare l'esistenza di una milizia di parte, che ora si vorrebbe porre in rango accanto all'Esercito; non possono cancellare un'anormale situazione di tirannia dittatoriale che non sappiamo come possa conciliarsi col lealismo monarchico e costituzionale.

E osserva giustamente un giornale liberale che, quando l'on. Mussolini, per sollecitare gli applausi del Sena-

to, ricorda inorridendo le offese all'Esercito perpetrate nel dopo-guerra, si dimentica di risalire un pochino nel tempo per trovare qualche altro ricordo che potrebbe non essere nuovo per il Ministro di S. Maestà.

E, quando poi l'on. Mussolini, alla Camera, a proposito degli impiegati, proclamerà che dev'essere finita l'epoca delle agitazioni, non per questo, quattro righe più sotto, non si periterà di giustificare ed encomiare lo sciopero fascista che tenne in agitazione centinaia di migliaia di metallurgici.

E così chi osservi potrà meditare a che sia ridotta questa nostra povera patria, se, con sistemi simili di governo e di dialettica, si possono ancora raccogliere applausi, almeno nelle aule, sorde e grigie, dove il palpito vivo dell'anima del popolo oggi è posto in bando.

Fuori c'è chi non applaude e vigila. Si vorrebbe forse che il popolo dimentichi lo stato umiliante nel quale è costretto? la privazione delle più sacre libertà? la condizione fattagli di minore e di servo?

Il popolo ricorda, nel chiuso suo petto, e sente profonda l'amarrezza e il dispetto della situazione presente. I partiti di opposizione, non partiti ma vigilanti scote dell'anima popolare, sono nella breccia e non cedono.

Non cederemo, disse l'on. Amendola a Roma. I fascisti lo hanno poi bastonato; ed era logico. L'oppressione non può consentire l'espressione della libertà, perchè in questa sta la sicura sua morte.

E le opposizioni, di fronte agli echi degli applausi di Montecitorio e di Palazzo Madama, hanno fatto squillare in tutta l'Italia il loro grido di rivendicazione.

Il popolo italiano non si adatta alla tirannia, freme per nobile spirito di libertà, vuole la sua restaurazione civile.

Che importa se qui la proibizione dell'autorità politica, l'intervento diretto dei partigiani dell'altra sponda hanno tentato di soffocare il grido? Sopra queste nuove sopreherie, esso va alto e risuona ammonitore in cospetto della storia.

Bisognava che il paese ignorasse

L'oratore rievoca quindi i famigerati decreti Pelloux che furono cancellati da una fiera sentenza della Cassazione suprema, che rimarrà titolo imperituro di onore per la nostra Magistratura, e prosegue:

«Fu probabilmente la considerazione di questi ricordi storici che indusse il capo del governo a tenere nel cassetto per un anno i decreti sulla stampa. Ci volle il delitto Matteotti, ci vollero le prime rivelazioni fasciste di quel delitto, per persuadere il capo del Governo a ricorrere all'estrema, per quanto temeraria, difesa, che è consegnata nel decreto. Bisognava, in seguito alle rivelazioni che vennero alla luce, imbavagliare la stampa, perchè fosse imbavagliata la verità, perchè il sentimento pubblico potesse essere compreso e traviato. Bisognava che il Paese ignorasse. E, ancora, sinchè si sperò di poter limitare il peso della giustizia, i decreti liberticidi ebbero un'approvazione blanda. Fu quando venne pubblicato il memoriale di Cesare Rossi che l'applicazione dei decreti divenne quotidiana e feroce. Fu allora che mentre spavaldamente si affermava di assumere la responsabilità dei delitti, negando insieme la partecipazione in essi del Governo, ciò che riduceva quel cinico coraggio ad una cinica burlesca, mentre si recitava l'altra beffa di provocare l'opposizione a formulare l'atto di accusa, dinanzi alla Camera dei deputati nominata dal Governo e che costituisce la guardia del corpo del suo capo; fu allora che si potè dire che gli ultimi resti della libertà stampa erano stati uccisi in Italia».

L'azione parlamentare dell'Aventino

L'on. Turati parla poi dell'azione parlamentare dell'Aventino, e dice che «Essa poteva avere pieno successo se altre forze costituzionali l'avessero integrata. Mancate queste, rimane il popolo, che è il vero interessato. A noi, parlamentari e pubblicisti, spetta di rimanere al suo fianco. Con ciò non alludo a romanzi di avventure, definitivamente superati, alludo alle grandi forze dell'isolamento morale, alle rivendicazioni delle masse operate organizzate, che potranno un giorno gridare il loro basta ed ottenerlo, anche solo mantenendosi fermi, anche solo inercando le braccia. Qui è veramente in questione, come non fu mai, la nostra Patria, perchè senza libertà la patria è una irrisione; la nazione che vive nella libertà del suo pensiero e che i soli «antizionalisti» difendono, è l'onore, il pane di tutti, il domani, il quale, se non fosse diverso di oggi, non meriterebbe conto di essere vissuto».

L'on. Cingolani per i popolari

Sorge quindi a parlare l'oratore dei Popolari, on. Cingolani. Dalla sala si levano grida di «Viva Don Sturzo!». L'on. Cingolani raccoglie il grido mandando un saluto al confessore della libertà, che è all'estero interprete di questa Italia di liberi, che non può e non deve morire. L'oratore afferma che in tutta l'Italia è una unica volontà. Attorno ad essa si raccoglie la coscienza popolare che è divenuta impermeabile ad ogni tentativo di penetrazione fascista. L'isolamento, così superbamente proclamato dal partito dominante, non è opera sua, ma il frutto dell'irrigidimento di questa coscienza popolare.

«Il popolo è coll'opposizione. Esso comprende perchè la stampa è soppressa. E' soppressa perchè la rivelazione delle responsabilità terribili non deve proseguire più oltre. Inutilmente la stampa fascista abbonda in ingiurie e diffamazioni e calunnie. Il popolo non la legge, perchè ripudia le cose ignobili. La questione morale è in piedi e nessuna legge, nessun favore, nessuna decorazione cancellerà l'onta dei delitti. Onori e ricchezze sono riservati ai persecutori, ma essi cadranno, e risorgeranno in piedi i morti, che attendono la loro ora».

Un calorosissimo applauso accoglie la chiusa del discorso.

Schiavetti, repubblicano, ripete a sua volta, che il problema della libertà di stampa è problema di tutte le libertà, perchè tutte le libertà sono solidali, e che l'insegnamento di questi tre anni

Gli incidenti

Tradizionalmente, i congressisti furono attesi fuori da squadre fasciste. Volarono pugni e bastonate. Furono arrestati, come di consueto, gli aggrediti. Ecco la versione che l'on. Amendola ha inviata ai giornali:

«Ritornavo da un comizio di opposizione in compagnia di alcuni miei amici allorchè in prossimità del Colosseo alcuni studenti che erano con noi furono aggrediti da fascisti armati di bastone che si trovavano in quei pressi ad attendere. Taluno degli studenti fu colpito e ferito sicchè si dovette provvedere a condurlo nel più vicino ospedale. Ma poichè i giovani tennero testa agli assalitori, si allontanarono. Dopo questi incidenti presi il primo tram che passava ma poichè giunto all'angolo di via Cavour avevo constatato che il tram dev'essere in direzione diversa dalla mia, discesi e proseguii a piedi per via dei Serpenti. Oltrepastata di poco la piazza della Madonna dei Monti; improvvisamente il nostro gruppo fu aggredito alle spalle da numerosi fascisti armati di grossi bastoni.

«Parecchi miei amici furono colpiti, ma, nonostante la sorpresa, essi si rivolsero contro gli aggressori e li fronteggiarono. Frattanto intervenne la forza pubblica e si ristabilì un po' di calma. Allora ci avviammo verso via Nazionale ma avevamo fatto pochi passi che la scena disgustosa si ripeté e nuove legnate piombarono proditoriamente alle terga del nostro gruppo. Anche questa volta i miei amici assaliti si difesero e la forza pubblica non senza fatica riuscì anche questa volta a ristabilire una certa tranquillità. Non sono stato personalmente colpito e non ho dovuto colluttarmi con alcuno perchè tra me e gli aggressori rimasero sempre i miei amici come non ebbi ad usare del bastone anche per la semplice ragione che non ricevo alcun bastone. Non avrei alcuna ragione per tacere di avere agito come avrei agito in caso di bisogno per legittima difesa. Ma per la verità non ne avevo bisogno e molti testimoni della disgustosa scena possono confermarlo.

«Constato come mentre nessun arresto è stato operato tra gli aggressori viceversa furono immediatamente arrestati e sono tuttora detenuti due degli aggrediti che furono costretti a difendersi e se i giornali ufficiosi dicono il vero si sarebbe perfino sporta denuncia contro di me alla autorità giudiziaria. Se ciò è stato fatto, vuol dire che la Pubblica Sicurezza ha posto l'autorità giudiziaria di fronte a una calunnia e che vi sono dei calunniatori contro dei quali mi riservo di agire se del caso, come mi è consentito dalla legge a tempo opportuno».

Nelle altre città

A Trieste parlarono: Bottici per i massimalisti, l'avv. Tanaskovic per i Popolari, Waditza per i repubblicani, ed altri.

A Padova, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Salerno, Verona, Reggio Calabria, Caltanissetta, Sassari, Monza ed altre città furono tenute le riunioni che riuscirono imponenti non solo per il numero dei partecipanti ma per la concreta opera svolta e la lucidezza

Riunioni proibite

Invece a Trento, Torino, Venezia, Crema e Mondovì le riunioni furono vietate dalla R. Questura. L'on. Merlin che doveva parlare a Trento fu obbligato a lasciare la città sotto un uragano di grida e di fischi due partivano da squadre fasciste le quali avevano l'incarico specifico di accompagnare alla stazione i congressisti giunti da altri centri.

Congresso Tessile Nazionale

È stato tenuto a Como il 18° Congresso Nazionale dei Tessili, iscritti alle organizzazioni bianche. Una folla enorme partecipò ai lavori con quella fede e quell'entusiasmo che la sorresse nel lungo lavoro e la guida, di tappa in tappa nei 17 anni di fecondo apostolato svolto in pro del lavoratore.

A conclusione del Congresso, prese la parola l'on. Grandi, e pronuncia un chiaro e preciso discorso sulla natura, finalità ed azione della organizzazione sindacale cristiana.

«Richiamato come e quando nacque a Como il S. I. T. e per quali ragioni si volle, anzi si dovè, provvedere e stabilire quello che fu il primo, in ordine di tempo, (17 anni sono), e per forza, Sindacato Nazionale Cristiano di Lavoratori, vuole risultati bene stabilito che esso non si preoccupò soltanto del miglioramento materiale degli aderenti ma anche della difesa dei principi morali e religiosi: a questa direttiva mantenessi sempre fedele.

«Azione, questa disse l'oratore, che, energica, spiegò senza mai dipartirsi dai principi di equità e giustizia, anche quando lo stare con noi era un vero e proprio atto di coraggio cristiano. Uguali sempre, cioè sentitamente cristiani, e quando in molti si era e quando s'era pochi. La nostra fu una vera missione, cui sentimento di dover rimanere fedeli anche quando ossequisti alla nostra dignità di cittadini, influimmo sulla vita politica del Paese.

«Chiarity la portata dell'intesa inter-venuta colla Confederazione Generale del Lavoro, l'on. Grandi si domanda: chi mutò rotta? Non noi! Mantenemmo intatta la nostra caratteristica di organizzazione cristiana. Intesa s'ebbe solo per rivendicare la libertà, senza della quale non v'è dignità, senza di cui non si può compiere alcun dovere. Un vecchio amico parlò recentemente sull'avvenire delle nostre organizzazioni e sulla necessità delle libertà: noi possiamo a lui rispondere che occorre porsi in condizioni di poter difendere la libertà.

«Saremmo dei vili se dimenticassimo che v'è un partito politico che ha fatto suo il nostro programma sociale, l'assemblea, in piedi grida alto: (Viva il Partito Popolare) un partito che per esso soffre di nuovo l'assemblea scatta in piedi gridando: Viva don Sturzo!».

«Sentiamo la funzione di apostolato che abbiamo fra le masse e andiamo sicuri che nessuna forza varrà a soffocare una idea giusta».

Provvedimenti che si impongono

La Legislazione Ecclesiastica sinora vigente è una congerie intricata di disposizioni la quale permette un'amministrazione rovinosa, di angherie e ruberie, ai danni della classe più diseredata, il Clero. Questa legislazione oggi profitta della scarsità di sacerdoti per goderli le rendite parrocchiali delle Chiese prive di titolare; rendite che invece dovrebbero destinarsi al prete della parrocchia vicinore per consentirgli di esercitare il suo ministero in due sedi di solito lontane; tale è la condizione di migliaia di parrocchie. Così un'infinità di Chiese e case canoniche vanno in rovina, perchè sacerdoti non possono affrontare le onerose spese.

Pure le rendite di quelle parrocchie, messe in mano al Vescovo darebbero di che restaurare case e chiese; invece le rendite vanno all'Economato, che di solito si guarda bene dal porre mano ai restauri. Così moltissimi sacerdoti attendono da anni il «placet»; le pratiche durano anni e si svolgono attraverso impacci estenuanti. E non parliamo di altre angherie e soprusi di Economiati e Sub-Economiati, i quali trattano i sacerdoti quasi fossero dei reietti, dei tollerati, veri iloti sociali.

Eccp dove lo Stato deve por mano e risolvere la grave questione.

Il comizio a Roma

Domenica mattina si è tenuto nella ampia sala di via Capo d'Africa l'annunziato comizio indetto dal Comitato romano delle opposizioni a favore della libertà di stampa. Una folla densissima — qualche migliaio di cittadini — ha partecipato all'imponente manifestazione. Si notavano, tra gli altri, i sen. Sanarelli e Valenzani, gli on. Benigneo, Bocconi, Merloni, Morea, Ruffini, molte personalità dei partiti di opposizione, giornalisti, studenti e un grandissimo numero di operai. Nella attesa che incominciassero il comizio, gli studenti hanno intonato gli inni di Mameli e di Garibaldi insieme a quelli dei vari partiti.

Il discorso dell'on. Amendola

Primo oratore è stato l'on. Amendola, che ha rievocato tutta la storia della libertà di stampa. Egli dice:

«La violenza della compressione strappa la maschera alla sedizione, apparente legalitaria, di cui sono utori i poteri dello Stato, che godono e sfruttano questa situazione di forza. L'irrisione contro la stampa imbavagliata, cui è negata ogni libertà di difesa, dà al partito dominante il sentimento dello strapotere. Ci si invita all'insurrezione da quelli stessi che si affermano i difensori dell'ordine. In questa compressione però si temprano le energie. Bisogna guardare al futuro. Nella coartazione di ogni libertà dello spirito si forma una nuova Italia, migliore di quella di ieri. Consiste di questo, le opposizioni non si arrenderanno mai.

Qui si vince o si cade. Scelga il popolo tra la reazione e la libertà. Gli avversari affermano che il popolo italiano avrebbe già fatto la sua scelta: la servitù. Troppa fretta di concludere la storia, confondendola con questa cronaca di pochi mesi, di pochi anni. Questa fretta non l'ha l'opposizione, che sente ch'è una lotta di lunghi anni».

L'oratore fa la storia dei decreti venuti alla luce dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti e la loro applicazione feroce, col triste sussidio dell'art. 8, che è venuto dopo la pubblicazione di qualunque di quei documenti di responsabilità incancellabili. Tutto ciò dimostra la preoccupazione mascherata e dominante: il processo. Senza profezie, riafferma la fede invincibile nella libertà. La stampa — dice — ritornerà libera!

Parla l'on. Turati

Sale quindi alla tribuna l'on. Filippo Turati, applauditissimo. L'oratore esordisce dicendo tutta l'umiliazione che egli sente, come italiano, nel dover parlare di un argomento che interessa la nazione intera, in forma privata, quasi clandestina, tra un'atmosfera di sospetti e di intimidazioni. E soggiunge:

«Certo noi parliamo qui ad un'assemblea di convinti e ciò sarebbe un giocare alla politica, sarebbe un atto inganno voluto, se non ci animasse una speranza, se non ci incurrasse una previsione; la previsione e la speranza cioè che queste avanzanze e questi discorsi non saranno che principio di una propaganda, di una riscossa, di cui ciascuno di voi dovrà essere il centro irradiatore. Intendiamoci bene: queste avanzanze si tengono con questa intesa, con questo fine e con questo effetto, o esse si risolvono in perditempo, in ipotesi volontarie: quelle che ci vengono per passatempo, né per il piacere di sentire lusingati i propri sentimenti; ci vengono col fermo proposito di fare, ciascuno nella propria sfera, opera di proselitismo, non solo di idee, ma di resistenza e di azione; non sono, insomma, degli ascoltatori più o meno plaudenti; sono e devono essere dei collaboratori, dei proscrittori!».

Rifa anch'egli la storia della stampa, specialmente in Italia. Dimostra la

"Voci dell'estremismo"

Il fascismo che tiene legittimamente il potere ha diritto a difendersi e si difende. Con i mezzi normali fin che si può; con i mezzi eccezionali quando occorre. («L'Idea Nazionale», 26 marzo non sequestrato).

«Dopo ciò che ce ne importa del consenso del Senatore Albertini, dei signori Giordana, Vettori e Ci? Ce ne strafreggiamo di essi e del loro plauso!». («Cremona Nuova» articolo di fondo 25 marzo, non sequestrato).

«Treves, Turati, Modigliani. Sono i nomi di tre traditori del Paese; di tre profittatori della debolezza delle classi incolte; di tre volgari parassiti; di tre autocratiche canaglie». («Il Tevere», 28 marzo, non sequestrato).

«In fondo il comunista Damen è stato espulso dall'aula perchè è un maleducato. E se ora tutti i maleducati come lui vorranno andarlo a raccontarlo sull'Aventino, padronissimi di farlo. E' sempre logico tornare a casa propria quando non si vogliono osservare, in casa altrui, le regole della più elementare educazione». («Il Tevere», 28 marzo, non sequestrato).

«L'Aventino va schiaizzato, perchè il suo movimento sedizioso è a sfondo repubblicano». — Mussolini.

«Il fascismo non può essere che tendenzialmente comunista». — Curzio Sciucert.

«Il faqismo sarà repubblicano». — Volt.

«Il fascismo è semplicemente democristiano». — Dino Grandi.

«Il fascismo è ferocemente reazionario». — on. Granelli.

«Il fascismo è antireazionario». — Curzio Sciucert.

«Il fascismo è movimento squisitamente cattolico e quindi anti-protestante e anti-riformista». — Gentile.

«Il fascismo è semplicemente nazionalista». — Federzoni.

«Il faqismo è democratico nella sua evoluzione liberale». — G. Volpe.

«Il fascismo è monarchico-dinastico». — De Vecchi.

«Il fascismo non è nulla di tutto questo». — G. Calza (Dal «Sabondo» di Torino non sequestrato).

Congresso fnti locali

La Federazione italiana dipendenti Enti locali (Via Cappellari, 2, Milano) terrà il secondo Congresso nazionale il 19 e 20 aprile a Milano. Relatori: Ponti, on. Gilardoni, comm. Valente.

Dopo 22 anni ritrova il padre in manicomio

Tale Giovanni Tasser, contadino di Pergine, era andato a Trento per ricoverare un povero pazzo.

Nel dichiarare le proprie generalità e quelle del compagno alla segreteria del Manicomio l'impiegato addettovi sentendo pronunciare il nome del Tasser gli chiese se per caso egli fosse parente con un altro dallo stesso nome da lunghi anni ricoverato in quella casa di salute: il giovane ebbe un moto di sorpresa pensando potesse l'omonimo essere il padre scomparso, e volle perciò vederlo.

Ammesso alla presenza del ricoverato si riconobbero entrambi scoppiando in singhiozzi.

Un arciprete arrestato dai fascisti perchè fa suonare a morto

«L'Osservatore Romano» ha da Palermo:

«Dovevasi celebrare a Bologneta un funerale, e la sera avanti, come di consueto, vennero suonate le campane a morto. La cosa venne male interpretata da un gruppo di fascisti, reduci da Palermo, i quali si intesero oltraggiati da quei rintocchi funebri e chiesero ed ottennero l'arresto dell'arciprete. Del grave provvedimento venne immediatamente informato il Cardinale Lualdi, il quale interessava immediatamente il Prefetto per la revoca dell'arresto. Il che è avvenuto essendosi constatato la assoluta arbitrarietà del provvedimento».

AI FERROVIARI è stato accordato un aumento di paga sulla base delle nuove tabelle. In sostanza a numerose categorie si ridà quello che era stato tolto dall'on. Torre con la scusa di portare a pareggio il bilancio ferroviario. Sono anche state aumentate le tariffe ferroviarie.

IL FRIULI augura, ai suoi cortesi abbonati e lettori, le Buone feste Pasquali.

Quando finirà la guerra!

In questi giorni, narrano i giornali trentini, giunse a certa famiglia Albi di Trento uno scritto del figlio Matteo, che dal 1914 è prigioniero in Russia.

La lettera è diretta a Trento in Austria: quei nostri concittadini non sanno ancora nulla delle modificazioni della carta geografica d'Europa.

ITALIA

A TOSCOLANO le organizzazioni bianche, per solidarietà dichiararono lo sciopero dei cartai. La ditta Maffizoli disse di voler trattare solo coi fascisti (minoranza esigua).

A PIACENZA domenica mattina per le vie del centro della città si è svolta un'agitazione contro Barbiellini, capeggiata dai fascisti dissidenti.

VOTATI in fretta i bilanci la Camera si è aggiornata all'11 maggio. MUSSOLINI, in seguito al ritiro del generale Di Giorgio, ha assunto l'incarico della Guerra.

CON UN TRATTO di penna il Presidente del Consiglio ha annullato il decreto sulle borse elaborato dal ministro De Stefani.

CAUSA lo scoppio di munizioni nella Regia Nave «Dulio» si verificarono 8 morti ed una ventina di feriti.

E' STATO pubblicato un nuovo decreto sugli esami di Stato.

ESTERO

IL CONTABILE Morel di Parigi, colpito dal rimorso di aver truffato in 20 anni per una somma di 3 milioni di franchi il suo principale mentore.

UNA COLLETTA per le Missioni Cattoliche fatta a Chicago ha fruttato un milione di dollari.

MILLERAND è stato eletto senatore. La sua nomina segna una sconfitta della intransigenza delle sinistre francesi.

Il pensiero religioso della Domenica

Resurrexit! Alleluia!

La storia d'un grand'uomo s'arresta alla tomba, perchè colta morte egli entra in un mondo invisibile a noi chiuso, e noi non lo vediamo più, né l'ascoltiamo più, né altro rimane di lui, oltre la memoria, che i discepoli, le dottrine, le istituzioni, le opere e l'azione segreta del suo spirito immortale.

Solo con Gesù questa legge arretra e s'arresta. Come la sua origine non assomiglia alla nostra, così neppure la morte è simile alla morte nostra.

I nemici avevano vinto! Bianco sulla Croce nera immoto stava Gesù. Un soldato gli aveva d'un colpo forte squarciato il petto, spaccato il cuore. Era morto davvero.

I Farisei erano discesi dal Calvario soddissfatti. Avrebbero celebrato la Pasqua in tranquillità, senza più l'imprevedibile parola del Maestro di Nazareth.

Ma quella vittoria durò poco.

Essi, i nemici, avevan ghignato a sfida e a scherno all'Agonizzante: «Sei figlio di Dio, discendi dalla Croce!» Gesù non era disceso. L'avevano fatto discendere piano, a non scuoterlo, dopo d'aver levato i chiodi, Giuseppe e Nicodemo, e l'avevan depresso nel grembo della Dolorosa che l'aveva portato.

Non era disceso, non aveva accolto la sfida perchè Egli l'aveva da tempo prevenuta: «Dopo tre giorni risorgerò».

E tenne la parola. Contro la morte, contro la tomba nuova e ben chiusa — che grande era il masso e ben sicuri i sigilli — contro la forza armata dei militi a custodia contro tutto, contro tutti...

Era una di quelle albe serene ove il pallore tenne della luce per treni e palpiti di freschi brividi di gioia.

Le donne — le più deboli e le più premurose e le più fedeli verso Gesù — erano già nell'orto. Volevano piangere ancora sulla roccia che chiudeva il Maestro. Ma la roccia era aperta. Non più masso sull'apertura, non più sugelli sul masso, non più soldati...

Un Angelo accheta lo stupore doloroso delle Dolenti. «C'è chi cercate non è qui: è risorto!»

E' uno squillo di vittoria, della vittoria più grande quell'annuncio. La nuova storia incomincia da lì, da quel sepolcro vuoto.

Il Crocifisso è risorto: è Dio! Ha vinto il mondo e la morte. Non morirà più, vincerà sempre. Alleluja!

u. m.

Italians! Imparait da l'Oceanie!

Poesie di Zaneto

Il miò pimsir al svolè su l'isule Samòe, lontàn in Oceanie, perchè che o varès vœ

Di ricuàrdà une stòrie tant biele, romovènt che no pò mai s'ciampami dal cùr e da la ment.

La gnot denant di Pasche a colp si dis'ciadene un uragàn su l'isule che al met ducaue' in pene.

Il vint al sglove i arbnì, al butte jù i cuviàz, lis solitìs buladis che al fas il mes di Marz.

I lèmps cu la lor flame rompin il cil mulât, come par fa cognossi che il timp no si è sbrocât.

Al svolè dut par àiar capanis, arbuì gruès al tone, al plòv, al ronte e l'uragàn al crès.

Un Padre Missionari che lentì al pridiçave par convertì a la fede la int che lu spoltave

E pronte bandonave ogni superstizion par abrazzà contente la nestre religion.

Dopo pasât la sabide in mièz a lis fœdis par preparà a fa Pasche la int di chel pais.

Al jentre in ta capene, al mangie un toc di pan, e dite une prejere si butte jù sul stran.

Ma l'ajar al sivile... al jeve su in sintòn, si racomande l'anime e poi di gnùv si pòn.

Al siare i voi; nol polse ma invece s'insunie e i pâr in sium di viodi dute la turbe pie

Dei siei fedej a corri,

fin chei di là dal mâr, in Glesie il dì di Pasche e là denant l'Altâr

Ricevi il Pan dei Agni eun gexadio eun fervôr e insieme ciantâ laudis a Crist, al Vincitôr.

Ce timp! Ce bisbevo! e treme la capane al viarz i vôi al scolte che criche e si spantave.

Al salte su, ma l'ajar la puarte i ten siarade, al sburte cu la schene jè piès che no inculadale.

Al sbreghe jù lis cianis e finalmentri al s'ciampe, ven jù la ploa a solis al tone, al rugne, al lempè.

Il Padre al còr e al pense: e la me piàre int? Al clame, al vâi al zighe... nissùn, nissùn rispuint.

Si sint soltant a zemi... si sint dome a sberlà i fruts che plu no durmin, che sbrachiu par s'ciampâ.

Si viot sol cil e àghe, lis stradis un torènt e il Padre par fâ in Glesie pai trois al passe a stent.

Dut a sanât al rive lassù de Glesente e si consòle a viodi che imò no jè distrute.

Si met da pit de puarte al plòv, al rugne, al tone... lui suspirant al recite adasi la corone.

Al sint une vos debile che dis: «daimi Gesù» il Padre al tind l'orele preant si drezze su.

L'è seür, ma cuanche al lampe zirant i voi pardüt, al viòd abàs dal còro sintant un zovenüt.

Il Padre si avizine, lu strenz al sen, lu abrazze,

da ciáf a pis al treme: l'è frèt come une glazze. L'è chel il pan bon zovin, l'amabil so Mimi, che al brame di risevi Gesù... prin di muri.

Dute la gnot in Glesie sfidâ parfin la muart par ve ne la matine di Pasche il biel confuurt che il Padre lu comuniche...

Al ciupe su il Cibori, lu siare ben sul pett... e il zovin al domande: ah Padre! o vais fûr dret?

Us prèi, us prèi fermajsi, e prin di s'ciampâ fûr, daimi Gesù, chè dopo jò plui content o mur.

Il Padre lu comuniche, e il zovin fûr di se nol sint plui la buras'cie, che ronte a plui podè.

La gnot la plui tremende devente il plui biel di de vite o curte o lunge del zovenüt Mimi.

Gesù pa prime volte al jentre in ta chel cùr par abità e par rindilu simpri plui biel plui pûr.

Un laup, un ton, un urlo dut-quant l'è fraçasât, e sot i tràs il Padre al reste sfulminât.

Dut spaventât il zovin lu clame... nol rispuint; al zighe: «Padre, Padre!» ma il Padre plu nol sint,

Alore lui lu libare dai tràs e lu distire sul prat... lu s'ciasse, al scolte par viodi se al respire.

L'è muart e chel bon zovin al dis il prin Rosari inzenoglat su l'arbo vaint... pal Missionari.

Iè l'albe... i nù si tazzin, il cil si fas dut elâr, si bonin si cèidin.

tant l'uragàn che il mâr. Rive la int in Glesie adolorade e mite, reste di clat nel viodile da l'uragàn distrute.

E cuand che viòt li donge strât su l'arbo muart il Padre Missionari e vâm ducaue' a fuart.

Nissun plu' ca nus sùje lis lagrimis dei voi, parèc lassanus Padre a zemi e a patù sò?

Cumò cui nus comuniche? E cence Comunión isal pussibil vint?

i atacs di un mond bricôn? Mimi si fas coraggio, al discuviaz il pet del Padre Missionari, e adasi, eun rispìet.

I gviè il sant Cibori e lui cu lis sos mans, che tremin, al comuniche che turbe di Australians.

Cussì ne l'Oceanie, eun fede e devozion fasin ducaue' a Pasche la lôr Comunión.

E i nestris bràvs catolics si fasin tant frèa, e partin fûr la seuse che han simpri tant ce fâ.

Ma no par sta in tes betulis a bevi e a fa il tresiêt! Ma no par corri atorzio cu l'auto o cul carèt!

Dulà che son lis sagris perdòn o quarant'oris e svolin cu la sdrondine par fâ nome baldoris.

Scoltât: Dal Tabernacl

jès une dolce vòs: a l'è Gesù che al clame in Glesie i bisognôs: «Vignit a me due' vualtris, che o vivis tra i dolòrs... Vignit, lis vuestris spinis si cambiaràn in flòrs.

Gesù di band al clame... i voltin tanc' la schene. Par là davûr caprizziss... van pòs a la gran Cene

Ma ne la Val di Giosafat i barbari Australians e zigaràn: Vergogone, poltronis de cristians.

Viti Americane

Innestate e selvatiche Scrivete VIVAI RICCADONNA Canneto Pavese (Pavia)

Oh quel mal di schiena al mattino!

Se al mattino vi svegliate con mal di schiena e dolori reumatici, se i vostri occhi sembrano gonfi e le vostre mani e caviglie ingrossate; avete ragione di sospettare dei reni.

La migliore STRENNA PER LE FESTE PASQUALI. Offrono i MAGAZZINI MILANESI che per l'occasione mettono in vendita a prezzi ribassati: ABITI FATTI di ottima stoffa a sole L. 110, 125, 150, 200, 300 - PANTALONI Gabardine novità L. 59, 75, 105 - Impermeabili da L. 125 in più.

Società Coop. di Lavoro in nome collettivo di S. Lucia di Forni di Sopra

Table with financial data: Stato attivo e passivo al 31 Dicembre 1924. ATTIVO: Danaro in cassa, Fondi pubblici e privati e valori diversi, Crediti diversi verso terzi, etc.

Table with financial data: PASSIVO: Capitale sottoscritto tasse d'ammissione, Fondo di riserva, Debiti verso fornitori di materie prime, etc.

Table with financial data: Rendite e spese dell'esercizio 1924. RENDITE: Ammontare complessivo dei valori e delle forniture assunte durante tutto l'anno, etc.

Table with financial data: SPESE: Salari pagati ai soci, Fitto di locali e fondi, Acquisto di materiali, Importe e tasse di ogni specie, etc.

I sottoscritti dichiarano che il presente bilancio è conforme alla verità. Gli Amministratori: ISIDORO AGNESE, R. ANTONIACOMI, LEONE DE SANTA, DE SANTA GIOVANNI.

COSTANTINO SMANIOTTO El Spiziâr SCHERZÛT IN T'UN AT. III. PUNTATA. SPIZIAR: El se imagini! I miei rispetti, dotôr! (Al va fûr e in chel 'e jentre une contadine).

CONTADINE: Se i à fat ben a so fl... TERESA: Altri che ben! CONTADINE: Po ben, che me prepari anee a mi, ma che i meti robis bunis dentri sâl.

LATARIE: 'O soi cà pe' pichequane. SPIZIAR: E'cole, e jè za pronte. LATARIE: Tros bèz? SPIZIAR: Doi francis e mièz. LATARIE: Orpo, ze ciare!

Cronache del Friuli

Agli amici ed alle loro famiglie invio a mezzo de "Il Friuli", gli auguri per la S. Pasqua.

avv. dott. ELIO TONUTTI
Segretario Politico Provinciale del P. P. I.

La Bonifica della Bassa Friulana approvata

Una iniziativa dell'amministrazione popolare coronata

Giunge notizia da Roma che il Consiglio dei Ministri ha approvato la proposta di classifica in La categoria della bonifica di tutta la nostra Bassa Friulana, bacini del Corno e dello Stella, dalla Stradalla al mare.

Con ciò è assicurata la rendizione di una vasta zona dalla infezione malarica ed è assicurata la bonifica, la coltura di molta terra con vantaggio generale economico e particolare della nostra prosperosa popolazione.

L'iniziativa per questa grande opera civile (come riconosce lealmente in una sua intervista il Presidente della Commissione reale) venne presa dall'Amministrazione Provinciale popolare, quando, inferendo la disoccupazione, la stessa si propose un vasto organico programma di opere produttive, della sistemazione dei bacini montani alla irrigazione, alle bonifiche.

Anche il problema della irrigazione ebbe allora decisivo impulso ed oggi se ne constata il quotidiano crescente sviluppo.

L'Amministrazione popolare istituiva in quel periodo un apposito ufficio tecnico, per questi problemi, affidandolo alla direzione dell'ing. cav. L. Ferraris uno studioso e un competente. Si approvò il piano radicale di chiedere la classifica in La categoria di tutta la Bassa Friulana, e la Provincia si proponeva anche di assumere direttamente la responsabilità della domanda di concessione per i lavori.

Non mancò allora qualche mal celata ostilità locale alla iniziativa della Provincia, e si aveva quasi l'impressione che l'iniziativa stessa desse ombra solo perchè assunta dai popolari.

L'Amministrazione esercitò una opera assidua, instancabile per ottenere dal Governo la classifica e il successo delle pratiche era assicurato al tempo in cui al Ministero dei lavori pubblici sedeva il popolare on. Michieli; ma poi, mutato governo, sopravvenuti nuovi criteri, la domanda incontrò nuove difficoltà.

Allo scadere dell'Amministrazione popolare, anche questa, come altre sue iniziative, venne per parecchio tempo negletta; venne abolito l'ufficio speciale già creato; ma poi la forza delle cose dovette imporsi, il problema venne ripreso al punto al quale lo aveva lasciato l'Amministrazione popolare e finalmente si ottenne la sospirata approvazione governativa.

Di ciò siamo lieti, per l'interesse del nostro Friuli e specialmente per quelle disgraziate popolazioni; né ci trattiene dal plauso preoccupazione di parte; ma era anche doveroso ricordare i precedenti e dare a ciascuno la giusta parte di merito.

Per la libertà di stampa

Il Comitato Provinciale delle opposizioni, non potendo ripetere il convegno provinciale tenuto nella domenica precedente, ha promossa una generale manifestazione di tutti i partiti e di tutti i comitati per la libertà di stampa.

Furono inviati i seguenti telegrammi: «Bavaglio che soffoca stampa non allenta l'impero civile di un popolo per la libertà che è umana e precaria contro ogni violenza. Popolo friulano con tutti fratelli Italia reclama restituzione diritto stampa libera. — Cosattini per Comitato Prov. Opposizioni».

«Giornale IL FRIULI continuando battaglia per libertà et democrazia riafferma fede restaurazione diritto del popolo nella libertà — Carlo Liva».

«Comitato Provinciale Partito Popolare protestando contro attuale regime soffocatore stampa domanda restaurazione libertà. — Avv. Tonutti, Segretario Prov.».

«Sezione Partito Repubblicano di Udine perseguendo ideali mazziniani reclama ripristino intera libertà stampa, mezzo di difesa di tutte le libertà politiche e sociali, segno di civiltà e onore del popolo italiano».

«Dannunziani friulani inneggiando Vittorio Veneto, reclamano immediato ripristino libertà di stampa».

CRONACHE FOROJULIESI

Funebri Pascoli.

Veramente manifestazione di generale cordoglio furono le estreme onoranze al compianto amico Giuseppe Pascoli. Alla mattina fu celebrata una Messa funebre con gran concorso di sacerdoti e amici e conoscenti. Alle 16 ebbe luogo il funerale con un gran concorso di popolo di ogni ceto e di ogni idea che costellò significare di quanta stima era circondato l'uomo. Vi erano la Confraternita del SS. Crocifisso, le bandiere della Società Cattolica Leone XIII, della Società Commerciali ed Eserciti; tra le autorità oltre il Rev. Capitolo in corpore e tutti i sacerdoti della Città e molti del vicinato, rappresentanze del Municipio e di altri Enti pubblici di cui l'estinto fu amministratore e di molte associazioni cittadine. La salma fu portata a spalla dai confratelli del SS. Crocifisso prima in Chiesa dove venne data l'assoluzione da Mons. Decano e poi fino alle porte della città. Ivi prese il saluto, a nome della cittadinanza, con parole elevate e commosse, il comm. Pollis, poi a nome della Giunta Diocesana il comm. Brosadolà e in fine per la Società Cattolica, di cui l'estinto era Presidente, l'avv. Faleschini.

Poi la salma accompagnata dai intimi proseguì per il cimitero. Il nome di Giuseppe Pascoli resterà sempre come ricordo di uno che ebbe per fine il bene e il disinteresse; alla famiglia rinnoviamo le condoglianze.

Audizione Corale.

Sabato nei locali della propria sede ebbe luogo una audizione della Società Corale Jacopo Tomadini con tanto amore e competenza diretta dall'amico Signor Cozzarolo. Molti i convenuti, con molte autorità, tra cui il Sotto-prefetto, il Maggiore degli Alpini ed altri ancora. L'esecuzione era perfetta in ogni parte e molti bis e battimani; peccato che l'infelicità dell'ambiente faccia perdere molto dell'esecuzione.

In ultimo il direttore ci fece gustare un lungo ed elaborato discorso con un forte spunto di patriottismo musicale; ma nel quale l'egregio maestro si dimenticò di dire che i presenti oltre che gli applausi fossero prodighi di aiuti materiali inscrivendosi tra gli amici della Società.

Funzioni Religiose.

Solenni furono le funzioni per le Quarant'ore in Duomo. Tutto il giorno vi fu gran concorso di popolo per adorare il SS. Sacramento; alla sera la Balistica era zeppa di popolo dove don Ugo Masotti fece sentire la sua elevata e convincente parola; venne cantato poi il Miserere in Si Minore a versetti alternati con il canto gregoriano.

Tutto questo concorso di pubblico fa piacere perchè si pensa che fin che c'è Fed. viva, un popolo non può perire.

SPILIMBERGO

Funebri. — Giovedì seguirono i funerali della piccola Lina Colonnello, figlia del valoroso mutilato di guerra sig. Sante. Alla famiglia le nostre condoglianze.

RASPANO

Funebri. — Dopo breve malattia moriva l'ex combattente Simeoni Giovanni appartenente alla famiglia della G. Catt. It.

Aveva appena 30 anni. Gli amici del Circolo S. Marco di cui per molti anni fu presidente, ricordano tuttora i suoi insegnamenti. Era modello; aveva le più belle doti di cui può essere adornato un giovane cattolico; semplicità, retto contegno, buon cuore.

I funerali che seguirono il giorno 3 corr. riuscirono una manifestazione di affetto e di cordoglio. Notammo la rappresentanza del Comune di Cassacco varie sezioni di ex combattenti, associazioni cattoliche, tutte con bandiera.

Aprono il ceto le scolaresche del paese, segue la confr. del SS. Sacramento, ass. catt., sez. ex comb. circ. giovanili e un'infinità di popolo. Fra le numerose corone notammo quella della sez. locale dei combattenti, Circolo maschile e Circolo femm., Donne catt., famiglia Boschetti Pietro, fam. Emilio Boschetti, Rev. V. Vario e della famiglia dell'estinto.

Mentre la bara aspettava di essere calata nella silenziosa tomba, prende il parola Blasoni Giuseppe ex tenente degli Alpini, a nome dei combattenti, e rievocò la figura dell'estinto nel suo singolare cordoglio sul Grappa; Tosolini di Tricesimo ex presid. sottofederale con parola commossa porge il saluto del suo circolo; in ultimo parlò Gerassi Giuseppe ex presid. del ceto. locale, e ringraziò a nome della famiglia.

PREMARIACCO

Fioritura di... furti. — Tre in una settimana. Due riusciti, uno tentato. Tutte e tre nella borgata di S. Mauro. A certo Blasoni e a certo Delle Vedove furono vuotati i pollai; complessivamente una trentina di galline.

finestra, non fossero stati disturbati dalle grida grida di una donna che s'era accorta della loro losca manovra. Si crede trattarsi di forestieri.

RIVIGNANO

Festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo organo

Giovedì 16 aprile avrà luogo una festa Cecilianica di Prata nell'occasione che s'inaugura il nuovo grandioso organo. Alla festa interverranno S. E. l'Arcivescovo, il Segretario Generale dell'Associazione Italiana di S. Cecilia il prof. Oreste Ravanello ed altre notabilità del campo musicale.

Per la circostanza verrà anche pubblicato un ricco ed interessante Numero Unico illustrato.

La festa intona al più alto spirito eccelso, è magnificamente preparata e ad essa sono invitati quanti più cultori della severa musica ecclesiastica sarà possibile.

Ecco il programma dell'interessante giornata musicale:

Mercoledì: 15 aprile (ore 20) concerto d'organo tenuto dal prof. cav. Oreste Ravanello.

Giovedì 16 aprile (mattina): Ore 6.30 Benedizione del nuovo organo; S. Messa celebrata da S. E. Mr. Arcivescovo con accompagnamento di canti gregoriani eseguiti dalla massa dei cantori di Rivignano.

Ore 7: S. Cresime.

Ore 9.30: Adunata in Duomo dei gruppi di «Pueri chorales» di Ariis, Campomolle, Driolassa, Flambruzzo, Palazzolo, Pocenca, Rivarotta, Rivignano, Romans, Ronchis, Teor, Torsè e Varmo.

Ore 10.30: Messa solenne celebrata da Mons. Ernesto dalla Libera, Segretario gen. dell'A.I.S.C., con assistenza di Mons. Arcivescovo e coll'intervento di numerose notabilità mus. ali.

Verrà eseguita da oltre un migliaio di cantori la Missa Brevis gregoriana. Al Comune discorso di S. E. l'Arcivescovo.

Pomeriggio: Ore 14: Concerto d'organo del prof. cav. Oreste Ravanello, con saggi pratici in gregoriano e figuredo dalle «scholae Cantorum» di Ariis, Campomolle, Flambruzzo, Rivarotta, Rivignano e Teor.

E' stato provveduto che ad ogni arrivo dei due primi treni del mattino del 16 aprile (ore 7.15 - 9.40) ci sia alla stazione di Codroipo un servizio di automozzi chiusi che trasporteranno gli ospiti a Rivignano. Simile servizio è provveduto per la stazione di Latisana pel treno in arrivo alle ore 8.12.

Dopo il concerto del pomeriggio, ad ora opportuna, gli automozzi riporteranno gli ospiti alle rispettive stazioni di Codroipo e Latisana.

E' stato pure disposto per un banchetto sociale. La quota fissata è di lire 10.

Coloro che desiderano parteciparvi invino le prenotazioni al Rev.mo Don Angelo Sbaiz Prevosto di Rivignano.

S. GIORGIO DI NOCARO

Muer giovane che al Ciel è caro. — E sabato 4 p. p. il popolo sangiorgino si è veramente commosso davanti alla salma del giovane Rodolfo Pavan. Nel fior degli anni quando la vita gli prometteva assai, quando stava per raggiungere un'onorata mèta, frutto dei suoi studi, viene colpito dal morbo inesorabile, ed il giorno 3 c. m. sacro alla Vergine dei Dolori, spegnevasi.

D'un'intelligenza svegliata s'era dato fino da piccolo agli studi che sempre superò con brillante esito. Per natura calmo e buono s'era accaparrato la stima di quanti lo avevano potuto avvicinare sia a Udine, ove trovavasi per ragione dei suoi studi, sia a S. Giorgio durante le vacanze, o nel periodo della vita militare.

E la sua bontà era ben degna d'esser premiata, d'esser trapiantata dove regna la luce, la festa, la gloria.

E così fu. Ma quale schianto al cuore fu per i suoi amati genitori, per la famiglia, per i parenti tutti.

Ed il trasporto al Cimitero della salma del giovane Pavan fu davvero un'ipotesti d'affetto, di stima, e generale manifestazione di cordoglio, di rimpianto.

Tutti i suoi coetanei, buona parte della gioventù sangiorgina, una lunga teoria di popolo vollero rendergli tributo d'omaggio accompagnando all'ultima dimora la cara salma.

A Lui, che certamente conosce tutta la nostra passione, dalle colonne di questo giornale ancora un ultimo vale affettuoso, cordiale. Ai genitori, ai fratelli, ai parenti tutti, nella disgrazia che li ha incolti, in mezzo al dolore che martella il loro cuore, giovi il pensare che perennemente giovane resta tra essi il buon Rodolfo, che unanime è il cordoglio, il rimpianto di quanti lo conobbero, l'amarono!

PRATA DI PORDENONE

Augurio. — Ai nostri lettori fedeli ai membri tutti delle nostre istituzioni, ai lavoratori tenaci e nerboruti delle officine e dei campi, presentiamo fervido l'augurio cristiano della nostra Santa Pasqua. Il dolce mistero di Benedizione purifichi il nostro spirito nei soprannaturali carismi della fede e af-

fratellati in un nuovo patto di amore ci unisca in Cristo per le future battaglie della redenzione economica e dell'elevazione morale del nostro proletariato.

Si spezzino le ignominiose catene della servitù secolare e torni a regnare la pace della cristiana e civile libertà.

Una smentita. — Si dice da qualche grosso proprietario che i mezzadri di Prata «non trovano colonie da lavorare per la semplice ragione che sono di... Prata».

Abbiamo copito il ginocchio: per smantellare l'unione morale dei nostri contadini e per creare la sfiducia nel nostro movimento sindacale si è trovata la geniale storiella della «disonesta» politica dei nostri lavoratori dei campi. Ma, specificiamo subito, che anche questa volta la ciambella è riuscita senza il buco e che la disonorante accusa ritorna sulla fronte dei tristi calunniatori. E diciamo: i nostri contadini sono ottimi lavoratori sotto qualunque aspetto perchè hanno l'esatta coscienza dei loro diritti e dei loro doveri; sono ricercati dai proprietari forestieri e fanno dappertutto eccellente figura. Basti il fatto che i disdettati di quest'anno tutti hanno già trovato nuove campagne e a buone condizioni e che molti avevano di fronte varie tenute da scegliere.

E poi: perchè furono disdettati i coloni degli altri paesi e si che quelli non erano di Prata!... e ancora: perchè molti proprietari locali tengono volentieri nelle loro case i vecchi coloni, sebbene siano di... Prata!...

Si lasci dunque in pace la classe benemerita dei nostri contadini pratesi: si riconoscano una buona volta i loro diritti al rispetto ed alla gratitudine per aver arricchito le famiglie dei proprietari col lavoro assiduo e tenace e per aver migliorato di molto il valore intrinseco dei campi lavorati.

Si dica francamente da tutti che i nostri contadini sono i più coscienti e i più civili al punto perchè furono i più saldamente organizzati e si creda pure che se alle volte «malgré o bongré» sono obbligati ad emigrare altrove essi portano dappertutto un raggio di luce e di amore e vi seminano idee sane e giuste di morale civile benessere.

—X—X—X—

ECONOMICI

Domande impiego

AMMINISTRATORE contabile perfetto offresi subito, possibilmente presso azienda agricola fuori zona malarica. Miti pretese. Scrivere Cassetta 97 Unione Pubblicità - Udine.

Commercianti

SAPONE lire centottanta quintale. Accettansi rappresentanti. Chiedere listino Saponificio Villafranca d'Asti.

—X—X—X—

Cooperativa Agricola e di Consumo di Tarcento (IN LIQUIDAZIONE) AVVISO

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà il giorno 22 corr. nella sede della Società in Tarcento per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 die. 1924;
3. Nomina dei Sindaci.

Andando deserta la seduta, l'assemblea s'intenderà riconvocata in seconda convocazione per il giorno 10 maggio 1925 alla stessa ora e nello stesso locale.

Il Liquidatore

—X—X—X—

I PIEDI!

Soggetto delicato, ma d'attualità

Avete piedi sensibili? In tal caso, i primi giorni primaverili non mancheranno di farvi soffrire di più, poichè col tempo mite, i piedi si gonfiano e dolorano alla minima fatica, ed i vecchi calli sembrano rinasce a nuova vita.

E' il momento di ricordare a tutti coloro che soffrono di queste miserie, che per combattere e guarire i peggiori mali dei piedi non v'è nulla di più efficace che immergere i piedi stessi in una bacinella d'acqua calda saltrata. Un siffatto bagno saltrato è carico di ossigeno allo stato nascente, e la sua azione tonificante e decongestionante rimette i piedi in perfetto stato, facendo sparire una volta per sempre ogni irritazione ed ammacatura, ogni sensazione di dolore e bruciore. Oltre a ciò, dopo un pediluvio saltrato, i calli ed i duroni sono rammolliati a tal punto che potete facilmente asportarli senza paura di ferirvi.

Avviso ai lettori. — Per preparare un bagno saltrato, basta sciogliere in una bacinella d'acqua calda una manciata di Saltrati Rodell, sali medicinali che si trovano a prezzo modico in tutte le buone farmacie.

—X—X—X—

Abbonatevi a "Il Friuli"

Via Savorgnana 5
(Angolo Via Cavour)

AL

RIBASSO

Rinnovata vendita

TESSUTI

per conto Fabbricanti

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

PREZZI ECCEZIONALI

LANERIE DRAPPERIE

Biancherie d'ogni specie

TELERIE LINO E COTONE

COPERTE

Prezzi fissi

INGROSSO E DETTAGLIO :: ::

:: :: SCONTO AI RIVENDITORI

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento del Cliente sia per qualità che per prezzo.

—X—X—X—

AL

RIBASSO

Via Savorgnana 5
(Angolo Via Cavour)

—X—X—X—

GEMONA: Contigianeria ed esagerazioni

Se l'avv. F. Fedrigo Perissutti fosse nativo di Gemona o se, almeno, a Gemona egli contasse o rappresentasse politicamente od amministrativamente, qualche cosa ed il suo pensiero fosse da altri condiviso, il Commissario Prefettizio d. l. Comune, cav. Angeloni, non potrebbe non formarsi un cattivo concetto dei gemonesi: nei quali dovrebbe rilevare la mancanza assoluta di ogni senso di fierezza, di amor proprio, di civismo e di dignità.

Dalle colonne della « Patria » che già gli servirono per criticare la cittadina, il Perissutti, giorni fa, in un articolo di sfacciatata contigianeria, affermava che « Gemona ha guadagnato un terzo al lotto ma assai rilevante, quando a suo commissario fu mandato l'Angeloni » ed asseriva che « in un anno di Commissario Prefettizio qui si sta compiendo un trentennio di pubblica amministrazione ». Siano benedetti, quindi, i fascisti che defenestrarono nel 1923 la civica rappresentanza, e si faccia senz'altro domanda al Governo del Re perchè Gemona sia retta eternamente da un Commissario Angeloni. Noi non siamo capaci di amministrare; siamo della gente senza idee, senza propositi e senza passato. Tutto quello che di buono c'è, dalla costruzione del Duomo ai canali d'irrigazione, è stato fatto da Commissari Prefettizi si chiamassero o no Angeloni.

A queste conclusioni bisognerebbe giungere leggendo la smaccate affermazioni dell'avv. P. che, pare, sia preso dalla smania di denigrare o sminuire — indirettamente — gli amministratori gemonesi di qualsiasi partito, per esaltare ed incensare solo amministratori forestieri che sul bilancio comunale hanno gravato e gravano per somme non lievi.

Oggi non facciamo raffronti: verà giorno in cui diremo chiaramente ciò che hanno fatto le amministrazioni passate e sbatteremo sotto il viso dell'avv. Perissutti, fatti e cifre. Non per amore di polemica o di esaltazione di partito, ma all'unico scopo di difendere il buon nome gemonese da una campagna di vero disfattismo amministrativo.

L'avv. P. dà per titolo al suo articolo: « Un trentennio di pubblica amministrazione in un anno solare ». E si prova a giustificare con una elencazione, soprattutto, di quelli che sarebbero i propositi avvenire del Commissario Prefettizio, (strada della Stazione, parco della rimembranza con relativo rettilineo che conduce al Cimitero) perchè di concreto e di realizzabile egli non può annunciare che ben poco e non di opere pubbliche: arredamento delle stanze superiori del Municipio e sistemazione della sala consiliare; consorzio irriguo ed abolizione dell'autonomia scolastica. E non c'è altro che possa vietarci di considerare l'articolo ed il titolo per una manifestazione bluffistica di esagerazione contigiana...

Ed a quanto pare neanche la questione scolastica è un fatto compiuto che veda messo all'attivo (noi veramente lo collocheremo al passivo) del Commissario Angeloni. Infatti, sebbene l'avv. P. il Ministero avrebbe richiesto « la ratifica consigliare » della deliberazione di rinuncia. Noi eravamo invece che il Ministero non abbia ritenuto valide la delibera commissariale e che — posta pure la giuridica possibilità della rinuncia — esiga, in proposito, una deliberazione vera e propria della legittima rappresentanza cittadina.

L'avv. P. — che non ha voluto tener conto di quanto abbiamo scritto in merito alla questione — asserisce ancor una volta che l'autonomia fu voluta, per fatto politico, dall'Amministrazione al potere nel 1912.

Non è vero. Il Comune di Gemona non ha avuto bisogno di ricorrere all'art. 16 della Legge Daneo-Credaro; perchè legge fu dichiarata autonoma e ciò per il combinato disposto dell'art. 14 e 100 della Legge stessa che il nostro avversario forse non ha letti. Ma su la questione ritorneremo.

L'avv. P. è padronissimo di turbolare chi crede e nella misura che ritiene più conveniente; egli è anche liberissimo di non seguire l'on. Salandra — al cui seguito egli dice di essere — quando questi sostiene la necessità di ridare ai Comuni alla legittima rappresentanza; ma, ce lo creda l'egregio avv. P., certe campagne esaltatrici che vanno al di là dei giusti limiti, che trascurano la verità e le benemeritenze altrui, ed offendono il senso di civismo insito in ogni buon cittadino, finiscono col compromettere la stessa serietà e dignità della persona che si vuole esaltare.

E questo non orediamo sia, proprio, nei fini dell'avv. F. Fedrigo Perissutti.

TRICESIMO

Domenica delle Palme, appena sessantesimo giorno che Tricesimo accoglieva le spoglie mortali del suo figlio prediletto, poeta, prof. G. Ellero, il Comitato Cittadino sorto per rendere degne onoranze a questo modesto e letterato sacerdote, volle fosse ricordato in una pubblica commemorazione.

Alle 5.30 pom. nel Teatro Sociale, g. c. affluivano numerosi cittadini tricesimani, udinesi e dei paesi limitrofi per assistere alla commemorazione.

Sullo sfondo del palcoscenico pendeva un artistico arazzo cremisi, sul quale campeggiava la mistica immagine del sacerdote G. Ellero, fedelmente riprodotta dal pennello di Enrico Ursella.

Il Comitato è al completo, e fra questi notiamo anche i nipoti del defunto poeta, Luigi e Arnaldo Ellero, il pittore E. Ursella, il cav. uff. P. Tremonti.

Il Sindaco cav. V. Ellero con brevi parole presenta l'oratore della commemorazione m.o. Chino Ermacora, pubblicista e direttore della « Panarie ». Alle frasi del cav. Ellero, il pubblico scoppiò in applausi.

Il m.o. Chino Ermacora inizia il suo discorso commemorativo.

Riassumere quanto egli ha detto, è opera ardua, rileviamo soltanto che nella felicissima raffigurazione dello scomparso, ebbe momenti toccanti e commoventi.

Quanta vita in quei versi, così ben decantati da l'Ermacora, quanti sentimenti di bontà e di sapere. Frequenti applausi scosciarono e l'oratore che sentiva profondamente di quell'arte, ebbe congratulazioni vivissime.

ARTEGNA

La prima della « Passione di Cristo » — Come a suo tempo fu annunziato ebbe luogo nel nostro Teatro Sociale la prima esecuzione del commovente dramma divino « La Passione ». Un pubblico enorme di spettatori gremito il vasto salone in ogni suo ordine. L'azione era enorme e la riuscita fu superiore alla migliore aspettativa.

Gli attori infatti con vero sentimento seppero interpretare le singole parti riscuotendo l'approvazione e gli applausi vivissimi del pubblico. Magnifica la figura del Cristo, mite e dolce

quella dell'apostolo S. Giovanni, insuperabile il S. Pietro. Così parimenti eseguivano magistralmente Caifa, Pilato, Barabba, il Tribuno Tito, Clope sacerdote ecc.

Impressionanti le scene del Getsemani, del Pretorio, del Calvario per la forza con cui gli attori le interpretarono e per l'assurato apparato scenico. A richiesta generale la seconda rappresentazione venne data giovedì santo.

E i ceti con accompagnamento della locale orchestra ebbero ottima esecuzione e produssero grande effetto.

Nobile atto di riconoscenza. — Nel pomeriggio di domenica le socie ed i soci della locale Sezione dell'Ass. Naz. Madri Vedove e Fam. dei Caduti in guerra convergono nella loro sede sociale per un'intima commovente cerimonia, per offrire cioè una medaglia di riconoscenza al loro segretario d'assistenza dott. Virginio Castellani il quale dal 1919 presta la sua opera gratuita ed efficace per la completa assistenza alle madri vedove, orfani e famiglie dei Caduti in guerra.

La Presidente della Sezione signora Urli Rosa madre della medaglia d'oro ten. Ferdinando dissero belle parole di riconoscenza verso il dott. Castellani, il quale ringraziò promettendo di continuare con lo stesso affetto con cui il figlio aiuta la madre ed il fratello la sorella a tutelare ed assistere le famiglie dei Caduti. Indi una bella corona di bambini dell'Asilo fra cui diversi orfani di guerra recitarono delle poesie ed eseguirono dei canti in onore del festeggiato il quale commosso ringraziò promettendo nella sua qualità di segretario dell'Asilo di continuare come per il passato ad amare la benefica istituzione. La cerimonia ebbe termine fra vivi applausi ed evviva al dott. Castellani.

Il Consiglio di presidenza della Giunta diocesana di Udine aveva, nell'adunanza tenuta, comunicazione delle indegne offese lanciate dal settimanale socialista contro S. E. l'illmo. e Rev. Arcivescovo.

riaffermando la devozione vivissima nell'autorità della Chiesa, fonte perenne di benedizione e prosperità per i popoli, e venerazione e riconoscenza all'altizza del Pastore dell'Arcidiocesi esempio prelaro e costante di lavoro, di abnegazione e di amore per le anime affidategli dalla Divina Provvidenza, protesta con tutte le forze contro i deplorati articoli.

Inviarono proteste il Collegio dei Partecipanti Urbani, la Soc. Op. di M. S. ed altri sodalizi.

MERCATI

Fruento da L. 165 a 170; granoturco giallo a L. 100; cinquantino a 100; segala a 160.

Patate da L. 50 a 60; radicci da 60 a 80; radicchio da 90 a 130; insalata da 150 a 200; spinacci da 80 a 100; cavolfiori da 120 a 130; broccoli a 100; sedani da 100 a 150; piselli da 150 a 170; carciofi a 0.40 l'uno; mele da 110 a 160; noci da 280 a 350.

Mercati della settimana

LUNEDI' 13: Artegna, Axxano X, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Spilimbergo.

MARTEDI' 14: Fagagna, Gradisca, Cechini, Vipacco.

MERCOLEDI' 15: Latisana, Pozzuolo, S. Daniele del Friuli, Oderzo.

GIOVEDI' 16: Udine, Sacile, Portorubero.

VENEDI' 17: Percotto, Conegliano.

SABATO 18: Aiello, Cividale, Portonone, Belluno.

In Tribunale

Dieci anni di maltrattamenti!

Il facchino Pasquali Amos Amedeo di anni 37 e la di lui moglie Fiappa Rosalia di anni 35 sono imputati di avere, incorrta tra loro, usato maltrattamenti verso i propri genitori e suoceri dal settembre 1913 al dicembre 1923.

Il Pasquali essendo emigrato in America non si presenta alla udienza ed il Tribunale procede contro di lui in contumacia.

La Fiappa invece si disciòla dalle accuse rivoltele, ma i suoceri riaffermano la di lei colpevolezza ed i giudici la condannano a 40 giorni di reclusione beneficiandola della condizionale e mandano assolto il marito.

Dif. avv. Candolini.

In Pretura

Non si vuole il V. G. — Il sig. Venet di Trieste, il mese di luglio dello scorso anno, in piazza Contarena, veniva messo in contravvenzione da un vigile urbano perchè la targa della sua automobile conservava ancora il V. G. che doveva essere sostituito, secondo le disposizioni prefettizie dal N. 74.

Il Pretore lo condanna a L. 41 di multa.

Attenti allo scappamento. — Insomma se i pedoni piangono, i motociclisti non ridono, grazie alla diligenza dei nostri vigili urbani. Infatti il sig. Gino Colla di Udine, transitando con una moto da corsa lungo via Aquileia, si buscava una triplice contravvenzione: per non essersi fermato al segno del vigile urbano, per corsa estralegale, per aver tenuto lo scappamento aperto.

Il Pretore lo assolve dalle prime due contravvenzioni, e lo condanna a L. 50 per lo scappamento aperto.

Dif. dott. Schiratti.

« La Panarie »

E' uscito l'ottavo numero di questa signorile rivista. E' per buona parte dedicata alla commemorazione del nostro grande scomparso Giuseppe Ellero, di cui è riprodotta in trionfale la cara immagine tratta dal ritratto eseguito al Poeta, nel dicembre u. s. dal pittore Enrico Ursella.

Chino Ermacora, direttore della rivista, dedica una pagina di ricordi allo scrittore che gli fu amico; mentre un intimo dell'Ellero, il Sac. prof. Leone Nigris, ne tratteggia magnificamente la vita e l'opera. L'articolo è seguito da « L'ultimo canto », in cui sono riprodotti in fac-simile gli ultimi versi del Poeta, e da un magistrale e profondo studio: « La malattia e la morte », dovuto al prof. Giuseppe Calligaris, il quale fu al capezzale dell'illustre infermo durante la sua agonia. Ricordiamo ancora la presentazione di « Poesie di guerra », il libro pubblicato a cura della rivista, che raccoglie le sparse poesie di Giuseppe Ellero scritte in questi ultimi dieci anni.

Il fascicolo contiene ancora: « Udine nel periodo napoleonico » di Antonio Battistella; « I nostri tesori d'arte »; « La prudenza e la fortezza » di Gio. Battista Tiepolo; « Lo scultore Camiciani » di F. Caraman; « Paesaggi invernali » di L. Maria; « Il don di Nadaline » versi di Spartaco Muratti; « Udine che si rinnova » di LUIGIO CRISTALLI; cronache d'arte e di cultura, « Pane nostro quotidiano ».

Una bella copertina a colori e numerosi disegni di Luigi Bront adornano poi l'elegante fascicolo.

Carlo Liva — Dirett. respons.

Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

Vecchi artigli

L'on. gen. co. Ronchi, segretario di tutti i fasci e gerente responsabile della politica ecclesiastica che ha esaltata la fede e l'ossequio alle autorità ecclesiastiche, ha risposto di buon inchiesto alla Suprema Autorità Ecclesiastica della Diocesi, come sotto si legge.

Onde potrebbesi ancora pensare che il giuseppinismo di nuova marca nasconda i vecchi artigli anticlericali massonici e l'ossequio alla fede e ai suoi rappresentanti appaia non più che arte di governo che va fin dove va, fin che, cioè, Fede e Autorità servono alla propria politica.

Ecco il documento, col quale il co. Ronchi risponde ai provvedimenti dell'Ordinario Diocesano:

« Nel N. 81 di sabato 4 aprile, è comparsa una decisione della Curia con emesso commento al quale si è voluto dare larga ed inusitata pubblicità su due giornali cittadini non ritenendoci sufficienti la pubblicazione fatta dalla « Rivista Diocesana ».

Per ristabilire la verità, certamente in piena buona fede deturpata, dichiaro:

1. E' falso che il Sacerdote Don Emilio Patriarca fosse sprovvisto dei titoli necessari. Egli presentò regolarmente tutti i titoli richiesti nell'avviso di concorso, avviso identico a quello usato nei precedenti concorsi per nomina di vicari parrocchiali. La nomina fatta con voti unanimi fu regolarmente ratificata dalla Prefettura contro tale nomina fu sporto alcun ricorso.

Il Sac. Patriarca ottimo figlio di questa terra, sorto da umili natali, salito ad alto grado di cultura per ferrea volontà di studi, spirito indipendente, alieno da intrighi di affari e di politica, fu dal Consiglio Comunale unanimemente, senza discussione ritenuto il più degno.

2. La Curia non gradì la nomina ed anziché limitarsi a questo che era ed è indubbiamente il suo diritto, volle infirmare l'operato del Consiglio giudicando irregolare la delibera che aveva ottenuta la piena approvazione dell'Autorità tutoria.

3. E' falso che l'Amministrazione Comunale abbia lasciato passare due anni senza prendere alcun provvedimento. Sta il fatto che il Sac. Patriarca, nominato in data 8 luglio 1922, solo alla data 23 gennaio 1924 presentò, in seguito ad imposizione dell'Autorità Ecclesiastica, la rinuncia alla nomina di Vicario, nè il Comune

La MERVEILLEUSE

DI TORINO esporrà in UDINE all' HOTEL ITALIA il 17 e 18 corrente la sua ricca collezione di primavera - estate

Robes - Tailleur - Manteaux Signore attendetela!

Tormenti pruriginosi della pelle Non grattatevi. Fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono guanto Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. — Ovunque: lire 7.

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. Damiani UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria) TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Malattie Nervose Dott. CESARE BELLAVITIS Capo Reparto Ospedale Provinciale Riceve: ore 13 - 16 Cure elettriche (P. Wassermann) Udine - Via Crazzano 1 (F. Giacomelli)

CURA SPECIALE SCIATICA Mialgie e nevralgie reumatiche Dott. GIOVANNI FAIONI Via Lovaria - UDINE

CASA DI CURA PROF. SILVANO MENGHETTI UDINE - Manin 11 (dalle 13 alle 18) Endoscopia: ... Vie orinarie: ... apparato digerente

LA LAMA SCHULZ RIIZMA MARKA Bestler Silberberg Spezial-Qualität

la migliore PROVATELA 1 pezzo L. 0.80 Una dozzina L. 8.00 Deposito presso le Coltellerie L. P. F. H. MASUTTI - Udine VIA MERCATOVECCHIO

Malattie Polmonari MALATTIE REUMATICHE Dott. F. CEPPARO Raggi X diatermia - Sole artificiale - pneumotorace UDINE - Via Aquileia 9. UDINE - GABINETTO RADIOLOGICO

MALATTIE NERVOSE UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518 CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

La trascuratezza è pericolosa Mai di schiena, dolori ne leuvarsi o dirizzarsi, mal di testa e vertigini, disordini urinari, renella o sedimento, sono i primi sintomi del disturbo renale. Per sollevare questi sintomi e per prevenire lo sviluppo di reumatismo cronico, idropisia e infiammazione dei reni o della vesciva, cominciate ad usare le Pillole Foster per i Reni senza trascuratezza. Questa medicina ha ottenuto effetti rimarchevoli. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902 VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE SCIROPPA PAGLIANO NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4 Enzo D' Ancora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

Il congresso della Pro Montibus nell' Alta Carnia

Una importanza eccezionale avrà quest'anno l'annuale Congresso della « Pro Montibus Friulana ». Esso si svolgerà nell'alta valle del But e precisamente a Paluzza.

La Presidenza d'accordo con il comune di Paluzza ha fissato il Convegno per il 14 giugno. Nella mattinata con treno speciale i congressisti si porteranno a Paluzza. Ultimati i lavori si recheranno a Timau e quindi a Treppo Carnico.

S. Daniele del Friuli, 5 aprile 1925. P. RONCHI.

Carlo Liva — Dirett. respons. Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

CASA DI CURA Villa S. Giusto « FATEBENEFRATELLI », Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46 SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico. Libera la scelta del medico curante e dell'operatore. Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolitica. Cure dietetiche. Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hocheng. Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia. Esclude le forme infettive e mentali. Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

Dott. T. BALDASSARRE Casa di Cura per Malattie degli Occhi Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17 Telefono N. 3.60 Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

CASA DI CURA per malattia d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Dott. A. MAZZOCCA già assistente nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - nel Sanatorio Umberto I. di Milano - nell'Ospedale Maggiore di Bologna. MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE - RAGGI X - Diatermia - Sole alta montagna CIVIDALE - Giorni non festivi ore 10 - 14